

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA



N.

20.

IL DEMOCRATICO IMPARZIALE

O S I A

GIORNALE DI BOLOGNA

GIOVEDÌ 7 Settembre ANNO I. DELLA REPUBBLICA CISALPINA

I T A L I A

BOLOGNA 7 Settembre.

E' stato pubblicato in un Manifesto l'estratto de' registri del Direttorio Esecutivo della nostra Repubblica, riguardante i Beneficj, ed i Regolari. Esso è diviso in quattro Capitoli. Restano con il primo sospesi tutti i beneficj ecclesiastici, eccettuati i Parrocchiali, sino a nuovo decreto del Corpo Legislativo su quest' oggetto. Col secondo, sono parimente sospese le vestizioni de' Regolari d' ambi i Sessi, e nulle perciò dichiarate sono quelle, che si facessero dopo il giorno della pubblicazione di quest' articolo. Il terzo lascia al Direttorio il poter autorizzare una qualche collazione d' un Beneficio, con previo espresso decreto, quando alcune circostanze, ed il servizio del Culto lo richiedessero. Il quarto avvisa, che queste determi-

nazioni avranno luogo, finchè il Corpo Legislativo avrà riguardo ad esse, altre leggi determinate.

Abbiamo accennato al N. 15, che i Professori dell' Università, fecero una deputazione per sistemare questo studio, ma non v' abbiamo aggiunto, che questa si fosse fatta con licenza dell' Amministrazione Centrale, dubitando alcuni ancora, se fossero muniti de' dovuti permessi. Ma questo è nulla. Niente di meno si trattava in questo nuovo sistema, che di abolir letture, diminuendone il numero, regolandone le indennizzazioni, e distribuendo le cose a suo piacere, quasichè si trattasse di robba loro. La deputazione de' Professori si ritirò dal voler metter mani in questo piano, perchè lesivo le altrui proprietà guadagnate colle fatiche, e perciò incostituzionale, ed ingiusto. Chiedono gli ago-

nizzanti Scolari l'assistenza di due, uno dei quali perchè nulla avea da perdere, l'altro, avendo egli guadagnato tutto colle cianle per l'addietro, perchè sperava di così fare in avvenire, approvarono il nuovo piano, ma senza che la Centrale sapesse alcuna cosa.

Jeri si radunò l'università, i due piccioli Professori fecero una bellissima figura, poichè tutte queste instancabili fatiche sono andate al vento, come meritavano, ed il corpo de' lettori stabili, che tutto dovesse proseguire nel vecchio stile. Permetterà questo augusto Sinedrio che le faccia una piccola domanda. Cosa pensavano cioè di fare con un nuovo piano, di stabilir forse l'Università? Non già; perchè la legge dovendo essere una in tutta la Repubblica, lo stabilimento de' Studii deve essere in tutti i luoghi uniforme, forse per fare un sistema provvisorio? Ma Dio buono. Sono secoli che l'università si è regolata in una maniera, perchè così non può stare anche un poco di tempo? Meglio è dunque che voi Cittadini Professori e Scolari attendiate ai vostri interessi, e che lasciate fare a chi tocca.

Lunedì per polizza fu chiamato lo Stato Maggiore della Guardia Nazionale a radunarsi. Si radunò infatti e l'oggetto fu, di trattare sopra il complimento venutoli da Milano, già nel passato foglio indicato. Si stabilì di portarsi dal Cittadino Caprara, e là trattare la causa di esso in segreto. Quei medesimi, che tutto giorno esclamano, che *vi rineston del suo*, che però non hanno mai rinunciato alle cariche, si portano infatti: trattano di minorare i stipendi, di ridurre le spese, di diminuire il ministero, [Lo Stato Maggiore non già] e fan tutti i sforzi possibili per conservarsi. Ma Caprara è giusto; le azioni di costoro non van troppo d'accordo colla giustizia, dunque neppur con Caprara. Il fatto si è, che jeri dopo pranzo furon sospese dall'amministrazione Centrale tutte le paghe spettanti a questo Stato Maggiore.

Ad alcuni ha fatta specie che il Consi-

glio Amministrativo non abbia affisati i nomi de' nuovi membri ne pubblici luoghi, ma solamente alla Porta di S. Francesco. Questo è nulla; perchè anche che temessero di divenir l'oggetto di qualche satira, per l'universal afissione, ad essi deve premere soltanto di far le cose a dovere e di meritarsi la stima Universale coll'esercitar la giustizia.

F R A N C I A

PARIGI 19 Agosto.

Il più interessante degli articoli della pace del Portogallo si è quello, che questa potenza chiuder debba agli Inglesi i suoi porti. L'Ammiraglio Jervis non potrà più in avvenire entrare a suo piacimento nel Porto di Lisbona, per far provvista di vettovaglie, ma gli converrà a tale oggetto rivolgersi verso Gibilterra, la qual Fortezza, come ad ognuno è noto, scarseggia di viveri, essendo essa pure costretta di farne venire parte dall'Inghilterra, e parte dall'Africa. Scorgesi ora, che fu un tratto di fina politica il prolungare le negoziazioni di pace colla Corte di Londra, poichè l'unica premura del Direttorio, era di staccare dalla medesima anco questa sua Potenza alleata. Si spera frattanto, che il Sig. Pitt nelle trattative di pace a Lilla mostrerà minor ripugnanza a piegarsi, ed a cedere alla ragione. Il Consiglio de' 500 ha dato jeri un esempio d'inflessibile severità. La Compagnia Dijon, con la quale in nome della Repubblica si fecero molti importanti contratti, fu convinta d'aver col previo assenso de' 4 Commissarj dell'Erario, e del Ministro delle Finanze defraudato di grosse somme di denaro lo Stato; quindi a comune esempio furono deposti li Commissarj dell'Erario, ed incaricato il Direttorio di far citar giudicialmente il Ministro delle Finanze, de' complici della surriferita Compagnia Dijon. Per comando de' due Consigj furono inviati de' Corrieri a Roven, Orleans, Nantes, Lions ec. onde accelerare l'organizzazione delle Guardie Nazionali. Tutti li Cittadini di Pa-

rigi sono di già armati, e risoluti di sacrificare la vita per li due Consigli, se il Direttorio volesse servirsi delle Armate, per sottomettere li Rappresentanti del Popolo; anzi essi vengono altresì secondati dalle truppe nell' interno della Francia, e così pure da questo Corpo degl' Invalidi. — La Città di Metz è stata ultimamente il teatro de più gran disordini, poichè essendosi la Guarnigione levata contro le Autorità costituite, s' è impadronita dell' Arsenale colla forza, e domandò a mano armata la paga, che già da un mese le era dovuta. — Una lettera di Lilla in data del 10, contiene ciò che siegue: „ Le conferenze si continuano; gli ultimi dispacci per Londra erano di tanta importanza che il Lord Govver Grenville è partito assieme col Corriere per accompagnarli, e probabilmente anco per conferire a viva voce col Governo Britannico. La Legazione Inglese è quì affatto isolata: passeggio sì alla mattina che al dopo pranzo, la sera il teatro; ecco presso a poco in qual maniera passano il tempo il Lord Malmesbury, ed il suo seguito. „

GERMANIA

VIENNA 19 Agosto.

Incerte tuttora sono le nuove che quì corrono, ora di pace, ed ora di guerra, e che non deve recar maraviglia, mentre un sì denso velo cuopre le operazioni politiche, che unicamente sopra deboli notizie, e semplici apparenze ognuno stabilisce la sua opinione. Queste apparenze tuttavolta possono cambiarsi ad ogni istante. Cheche ne sia si continua frattanto a mettere l' armata d' Italia sul piede il più formidabile; non solo partono giornalmente a quella volta grossi trasporti di truppe, ma ben anco molti pezzi di grossa artiglieria, e ne' giorni scorsi fu arrolato un gran numero di vetturali ossia conduttori pel trasporto delle munizioni. Dietro l' intenzione manifestata da S. M. l' Imperatore, tutti li Comitati dell' Ungheria deg-

giono mettere in piedi pel mese di Settembre prossimo, un Corpo d' Infanteria proporzionato alla Cavalleria della leva generale, di già riunita in corpo d' armata. Oltre di ciò esiste un Piano, in ordine al quale deve farsi un nuovo reclutamento in tutta l' Austria, ad esclusione soltanto dei forestieri.

LUBIANA 12 Agosto.

Il Quartier generale dell' Armata Austriaca è ancora quì; ma se le negoziazioni, che si fanno in Udine, avessero per disavventura un riuscimento contrario alle speranze, essa marcerà in avanti per invadere il Friuli Veneto. Ai 20 di questo mese si formerà alla distanza di un' ora da quì un accampamento di 30m. uomini composto, oltre alle truppe acuartierate ne' nostri contorni del quarto Battaglione degli uniti Reggimenti Ungheresi, di 12 altri Battaglioni, che sono in piena marcia da Vienna, e di alcuni Reggimenti, che deggiono ritornare dalle vicinanze di Gorizia. La vera cagione di tale accampamento, si attribuisce ad un pressante ordine, che il Gen. Mach stimò bene di dare affine di ovviare, per quanto sia possibile, il guasto delle campagne. Agli 8 di questo mese il Duca di Modena, senza punto fermarsi, transitò per questa Città, dicendosi ch' egli si reca a Vienna. Oltre ad un carro di Bagaglio tirato da 6 cavalli di Posta, v' erano 3 altre carrozze, ciascuna parimente a 6 cavalli per il suo seguito. — Nella Dalmazia, ove trovansi circa 8m. uomini delle nostre truppe, tutto è tranquillo. La fanteria accampa per la maggior parte ne' luoghi situati vicino al mare, poichè non solo trovansi colà acqua dolce e fresca, ma ben anco le carni, ed il vino a buon prezzo. Ignorasi finora, se le truppe Imperiali siano entrate in Cattaro.

SPAGNA

MADRID 30 Luglio.

Sua Maestà Cattolica il Re nostro Sov-

rano, ha fatto pubblicare un Decreto, dato il 14 scorso, col quale prescrive le regole da tenersi per evitare ne' processi di prede i dubbi che potrebbero promoversi in pregiudizio degli interessati, e per prevenire le difficoltà colle Corti estere. Il medesimo è del seguente tenore.

IL RE.

Desiderando allontanare ne' Processi i dubbi che potessero cagionare le perdite e i ritardi in pregiudizio degl'interessati, come pure le difficoltà con le altre Corti, il Principe della pace nostro primo Segretario di Stato, e de' Dispacci si ha proposto cioè che il suo zelo ha credute convenienti. Conforme alla sua proposizione, e dopo aver consultato il nostro Supremo Consiglio di guerra, abbiamo decretato il contenuto ne' seguenti Articoli.

1 L'immunità delle Coste di tutti i nostri Dominj non sarà marcata, come prima, dalla portata dubbiosa ed incerta del cannone, ma dalla distanza di due miglia, di 950 tese per ciascheduna.

2 Le prede fatte nello spazio delle dette due miglia saranno giudicate, secondo la forma stabilita e consueta, da' tribunali de' Governatori e Comandanti dei nostri Porti a' quali abbiamo confidata questa giurisdizione.

3 Veruna preda fatta nel suddetto determinato spazio non sarà valida, a meno che non fosse sopra una Potenza colla quale fossimo in guerra: e allora se ne prenderà, solamente per forma, una notizia, o processo verbale, ne' porti ove sarà stata condotta.

4 Le prede che si faranno fuori della indicata distanza, saranno considerate come fatte in alto mare, ed in conseguenza giudicate dal tribunal delle prede.

5 Le prede fatte in alto mare, che en-

treranno ne' Porti de' nostri Dominj, non potranno essere vendute, se fossero mercanzie proibite; ma se non sono di tal classe, e se rimanessero esposte all' avaria, se ne permetterà la vendita.

6 Quando le prede fatte fuor della distanza territoriale saranno condotte ne' nostri Porti, potrà esser solamente fatto un processo verbale della presa degli agenti del predatore, e del Governatore del Porto, o Capitano Generale a cui appartenesse, ad oggetto che gl'interessati possano con questo documento aver ricorso al tribunal competente.

7 Se un Vascello neutrale preso fuor della distanza territoriale, e condotto ne' nostri Porti, contenesse degli effetti di proprietà Spagnuola, tutta la preda sarà giudicata da' nostri tribunali, semprechè la proprietà Spagnuola ascendesse alla metà del carico; ma se non arrivasse alla metà del suo valore, nè spetterà la cognizione a' giudici delle prede.

8 Se i Vascelli neutrali presi fuor della distanza territoriale e condotti ne' nostri Porti contenessero degli effetti di proprietà Spagnuola che non arrivassero alla metà del carico, non si potranno niente meno vendere, come se appartenessero tutti agl' esteri, a meno che non essendo proibiti non fossero esposti all' avaria.

In conseguenza viene ordinato a tutti i nostri sudditi di qualunque dignità o classe possano essere, di osservare puntualmente in ciò che spetta a ciascheduno quanto è regolato e ordinato per la presente nostra Dichiarazione Reale, senza contravvenire in alcuna maniera al suo tenore sotto pena d' incorrere la nostra Reale disgrazia, e le altre pene secondo l' esigenza de' casi. Tale è la nostra volontà. ec.

Dato ad Aranquez il 14 Giugno 1797.

Firmato IL RE.

SUP. AL N. 20 DEL DEMOCRATICO IMPARZIALE.

SABBATO 9 Settembre ANNO I. DELLA REPUBBLICA CISALPINA.

I T A L I A

BOLOGNA 9 Settembre.

L'ottimo General Baland avea raccomandata una giovinetta all'Amministrazione del Conservatorio di Zitelle del Baraccano perchè fosse straordinariamente in esso introdotta. Il riflesso, che molte mancano ancora a compire il numero stabilito dalla consuetudine, ha date maggiori speranze all'esito della raccomandazione. saranno venti giorni, che questa è stata fatta, ed il Sinedrio Aristocratico non s'è degnato di darle alcuna risposta. Anzi quando il Capitano spedito da Baland propose il voto di esso, uno di que' siocchi Illustratissimi rispose, che non era possibile il contentarlo. Il Generale non si meravigliò di ciò, perchè gl'aristocratici sono una certa gente, che non sa che cosa sia, ne onoratezza ne convenienza.

I Polacchi quanto amici sono della libertà altrettanto lo sono dell'Uva Bolognese. Essi sono tanto trasportati per essa, che vanno a torme quà, e là per le vicine campagne a spogliare i tralci delle viti, ed a recare danni non indifferenti ai rispettivi Padroni. Intanto il diritto di proprietà è violato, e le diligenze di chi deve garantire sono dalla forza deluse. Il General Polaccho ha dati ordini, ma questi non sono eseguiti. Che dunque s'ha da fare? Aspettare un provvedimento efficace per mezzo del nostro Commissario Caprara, e conveniente a mantenere uno dei diritti del Popolo Sovrano qual è la proprietà.

Jer era trovavansi alcuni Polacchi in un Osteria, che a forza volevano Vino. Era tardi assai, la bottega era chiusa, perciò il cameriere si sforzava a persuaderli che la pubblica vigilanza non permetteva, di prestarsi a quell'ora, che perciò partissero solcita-

mente. Arriva una patuglia Nazionale accorsa al rumore e ad onta del continuo afflusso de Polacchi li riesce di tutti farli partire. Costoro arrabbiati s'incontrarono in un giovine, che pensando essi fosse della Guardia, lo circondarono. Ma egli si difese colla Sciabla rovesciando a terra il primo che le si presentò, non sò se leggermente ferito. I Nazionali anche qui fecero prova del loro coraggio togliendo dai Polacchi il giovine, e conducendolo alla guardia del Palazzo Nazionale. Fra poco ecco uno Squadrone arriva di Polacchi in Piazza grande rivolto contro il Palazzo. I Nazionali si prepararono coraggiosamente alla difesa. Acorre il Commissario Caprara e cerca colla sua buona maniera d'accomodare la trica. Essi volevano nelle mani il giovine assalito, e i Nazionali gliel negavano. Arrivò il Comandante della Piazza Expert, il quale fece un certo qual curioso complimento agl'Ufficiali Polacchi, i quali a poco a poco partirono co' suoi soldati, ma la cosa non è ancor per questi terminata.

E' morto Wurmser d'Idiopisia. Mi dispiace che ora avrà da pagare il fio dell'attacco al suo Sovrano, per avere ostinatamente sostenuta Mantova col grave pregiudizio degli abitanti, ridotti al estremo di miseria, e di orrore.

Una Gazzetta di là dall'Alpi ha avuto il coraggio d'assicurare la pace fra L'Imperatore, e la Francia avendo questa ceduta Mantova per la posizione pensa in cui si trovava.

MILANO 4 Settembre.

Bonaparte appena arrivato a Udine, dagli ultimi riscontri si ha, che le conferenze non erano ancora incominciate. La Divisione Rey è a' confini del Tirolo. La pace dee

segnarsi a Udine non a Parigi. Son false le notizie di pace che spirano da Clichy.

Gli abitanti dell' Emilia son liberi, fra breve saranno partecipi della Libertà anche i Romani: grandi atti di condoglianza per gli amici del Duca di Modena.

Una Commissione del Consiglio de' 500 in Parigi si occupa di limitare la libertà della stampa: si dice che un'altra Commissione si occupi dell' istesso oggetto in Milano. Possano all' una, e all' altra passar queste tentazioni, e non portar la mano profana al Palladio delle Repubbliche.

GENOVA 2 Settembre.

Qui s' è scoperta una controrivoluzione. Sappiamo dal Corriere di Torino, che sono quattro giorni, che son chiuse le porte della Città, e che qualche colpo di cannone s' è fatto sentire più d' una volta. Per essere la nuova Costituzione contraria all' ambizione, ed avarizia de' Ministri del Culto, questi la predicano contraria alla Religione, ed han gettato l' Allarme fra i Genovesi. Il malcontento popolare le ha servito d' appoggio, essendo quasi che inutili i sforzi del nuovo Governo.

ROMA 1 Settembre.

Qui è arrivato il nuovo Ministro Bonaparte, intanto il Cittadino Cacault ha avuta l' indienza di congedo dal Papa per partire subito alla volta di Firenze. Qui non si comprende il concorso di tanti Generali Francesi che vi sono stati, vi sono, e si aspettano, e che i Romani attualmente amano, e stimano. Ora vi è il Generale Morat, giovine di 25 anni pieno di spirito, ed energia. Il Papa li riceve di buona grazia, e li regala.

Quello però, che dispiace a tutti i buoni, si è il mal umore che va crescendo ogni giorno. Gli editti economici, ma impolitici, hanno innaspito tutti generalmente.

Domenica, ritornando il Papa da S. Pietro, in tre diversi punti della città, e specialmente da S. Carlo dei Catenari, fu so-

lennamente fischiato, e regalato delle imprecazioni = *Accidenti - al Fiume ec.* le imprecazioni per l' avanti privilegiate per i Francesi, e i Giacobini. Simili, ed anco più forti complimenti sono stati fatti a diversi Cardinali; e il Cardinale Carandini minacciato di palle nello stomaco, è ammalato per la paura. Cartelli incendiarij sono continuamente affissi per la città, minacciano il Nipote Santissimo, il quale sta a 30 miglia di distanza da Roma, e viene incognito, e di notte a visitar suo Zio.

Nel Collegio Germanico si è scoperta una congiura di Giovanetti, che volevano ammazzare il prefetto, ed alcuni maestri, e si erano fatta la coccarda tricolore.

Si sono accresciuti di notte i corpi di truppa per la città, ed i cantori di Litanie. Intanto non si parla che di rivoluzione, e tutti ad una voce dicono: Così non si può durare.

Ad Ancona i Romani fuggitivi sono stati accolti con gran giubilo, trattati a lauti pranzi, e fatti ballare intorno all' Albero della libertà. Sentesi, che di questi se ne formerà un corpo, che sarà chiamato: „La speranza di Roma.„

Si assicura, che l' editto riguardante il nuovo Taglione, non sarà accettato dalle provincie, e sono già infiniti i ricorsi al trono per una qualche moderazione, e dilucidazione; ed il Papa ha comandato al Dottore Avvocato Riganti, che si occupi seriamente intorno a questo importantissimo affare.

Non ostante le attuali critiche circostanze, il Duca Braschi continua ne' suoi traffici d' eccessivo guadagno, e prosiegue la fabbrica del suo nuovo Palazzo colla più grande magnificenza, dove, dalla parte opposta allo stemma gentilizio della Casa Braschi, jeri fu collocato l' altro della Casa Onesti, che in fasto, e in grandezza supera l' arme di qualunque Sovrano.

Coll' ordinario corriere di Spagna è giun-

te ordine ai due prelati Spagnoli, che debbano in breve restituirsi colà a esercitare i loro impieghi. L' Eminentissimo Lorenzana però resterà quì fino a nuovo ordine di S. M. Cattolica.

Le persone già arrestate per sospetto dell' ultima congiura non hanno potuto ottenere per anche veruna assistenza dalla Francia, anzi nelli scorsi giorni sono spediti a Civitavecchia Giudici, e Notari per fare i processi a quelli che sono colà detenuti, e specialmente al famoso chirurgo Angelucci.

F R A N C I A

PARIGI 19 Agosto.

Thibaudeau a nome della Commissione incaricata di presentare al Consiglio de' 500, le misure legislative, che poteano esser rese necessarie in con eguenza del messaggio del Direttorio de' 22 scorso Thermidor, dopo aver declamato contro la pretesa violazione del circolo costituzionale fatta dalle truppe sotto gli ordini del General Richpanse; passa alla seconda parte del rapporto della Commissione circa la condotta dell' armata d' Italia.

Chi l' crederebbe? Ancor Thibaudeau trova incostituzionale la condotta di questa brava armata, per aver violato l' articolo 275 della Costituzione, che vieta a qualunque corpo armato di deliberare. Cosa potea immaginarsi di più strano! Può chiamarsi deliberazione quella de' figli della patria, de' bravi guerrieri, che la difesero col loro sangue, e che stabiliscono di volare al suo soccorso al primo movimento de' Realisti, per mantener la Repubblica, e la Costituzione? Si delibera nelle cose dubbie, si delibera in conseguenza di particolari mozioni, di adunanze fissate per un particolare oggetto. Ma non v' è deliberazione là dove un' intera armata, dalla marcia del Corpo Legislativo, dagli assassini de' patriotti, che commettonsi nell' interno, tocca da una giusta indignazione, giura di volare al soccorso della patria, e della libertà in pericolo.

Come! Si vorrebbe togliere ai cittadini fin anche la libertà di esprimere i loro voti per la libertà? Tutti gl' indirizzi delle Divisioni dell' armata d' Italia, si riducono a questo dilemma. „ Se i Realisti cercheranno di rialzare la testa audace, e di violare la Costituzione, noi accorreremo in difesa della Costituzione, e della Repubblica, e li faremo rientrare nella polvere. „ Dove dunque la deliberazione, dove sono i decreti? Non v' è che una pura intenzione la quale il Corpo Legislativo può annullare conducendosi costituzionalmente, e che solo può rendere verificabile nel caso, che ami a far più la causa de' Re, che della Repubblica.

Thibaudeau, parlando dell' armata d' Italia, si fa un pregio nel tempo stesso di offuscare la gloria, richiamando in scena le declamazioni, e le querele antiche di Dumolard. Attende dalla storia di mettere in chiaro le rivoluzioni sorprendenti, che si sono fatte in Italia dal Direttorio, i veridici rapporti sulle operazioni militari, e politiche di Bonaparte, e della distruzione di alcuni antichi governi ec. Il Direttorio certamente non mancherà di far nota interamente la sua condotta al Corpo Legislativo a tempo opportuno; ma in quanto all' aspettar una storia, che potrebbe vedersi alla luce dopo molti, e molti anni, i Dumolard, i Thibaudeau, e tutti i curiosi del Corpo Legislativo, se voglian credere alla nostra buona fede, sappiano, che la rivoluzione si è incominciata ad operare in Italia perchè in questo suolo era indigena la libertà, e finirà di operarsi perchè il resto degl' Italiani vuol imitare i suoi vicini, ed esser liberi.

Possano una volta insieme con lo spirito di partito, cessare in Francia le declamazioni contro la libertà d' Italia! Possano tutti quelli, che sono incapaci di sostenerne il peso enorme, ridursi a piedi del benamato Luigi XVIII, e possano lasciar una volta agl' Italiani il libero esercizio di quei dritti cui rinunciano volontieri i Clicisti, e che si u-

millmente sacrificano alle ombre adorate dei loro Re.

Il giorno 18 Agosto tornato a casa Lavelliere il Direttore trovò nell' Anticamera il Cittadino Malò, il quale si dolse con lui d'esser stato depresso e degradato. Revelliere gli rappresenta con dolcezza e cortesemente, non esser punto diffamatoria codesta sua dimissione, poichè i Governanti vi vengono sovente necessitati da certi riguardi. Malò riprese esser fama, che sia stato depresso per aver detto, che Revelliere gli era molto tenuto, avendolo esso Malò più volte efficacemente protetto in alcuni tumulti rivoluzionari. Revelliere protestò di non aver mai udito cosa simile, e che considerasse la cosa affatto impossibile. Il soave tono del Direttore parve timidezza al guerriero, il quale divenutone più baldanzoso disse: Per altro la piglio a gabbo questa deposizione. Revelliere: ed io ancora! Allora Malò pose mano alla sciabla accostandosi fieramente al Direttore dicendo: Un tal triumvirato non mi torrà certamente l'onore e il rango: fra poco non potrà più darsi a delle azioni così arbitrarie; il suo regno va terminando. Revelliere fissatolo ben in volto, gli si avventò spingendolo nell' anticamera con dire: Come! disgraziato! Voi ardate minacciarmi colle armi alla mano, mentre che vi parlo con somma cortesia! Bisogna non sappiate, che non ho paura nè di sciabla nè di spallette, e che non temo se non una sola, cosa, cioè, di far torto ad alcuno. Andate da' vostri pari, che vorrebbero rovesciare la Repubblica; andate da' vostri Generali (forse sono questi Pichegru, Jourdan e Willot) saprete ben, chi m' intendo; non fo conto di essi come di voi. Chi non paventa la morte e la miseria, non trema in faccia a nessuno. Voi miserabile avreste meritato, che vi facessi arrestare sul

fatto; ma ceda la clemenza al rigore. Non mi comparite più innanzi, e dite a' vostri Generali, che non li temo, e che nulla mi svolgerà dall' impegno di tentar tutto per la salvezza della Repubblica. Via, e non vi lasciate più vedere. Malò che non era già sor-do, rimontato sull' cavallo andossene di galoppo senza tampoco ricondur secol' Ordinanza, che l' aveva accompagnato. — Malò fu inseguito arrestato, perchè gli altri Direttori stimarono, che un guerriero, che ha perduto il rispetto ad un loro Collega, potrebbe istigare altri insensati ad una simile irreverenza, qualora restasse immune d' ogni castigo. Gli si fanno i processi *in puncto inu-riarum*.

GRAN BRETAGNA

LONDRA 17 Agosto.

Ha fatta la più grande impressione nel Gabinetto di Pitt in tutti i negozianti dell' Inghilterra l' inaspettata nuova della pace tra la Francia, e il Portogallo. Se ne prevagano i maggiori disastri per il commercio e per la marina Britannica. La tutela di questo docile pupillo, il Portogallo, ci rendeva annualmente cinque milioni sterlini. Che peccato di essersi costituito in maggiore età! Di essersi allontanato dagli amabili Inglesi per darsi in braccio ai maledetti Giacobini! Così si esprimono i recenti fogli dell' Inghilterra. — Quantunque molto si parli di pace per ora le apparenze sono ancora per la guerra. Nell' uno e nell' altro caso l' Italia sarà libera a dispetto de' Sciovani Cisalpini e Transalpini. Se dunque essi sognano la pace tenendo in mano, in vece dell' ulivo, le catene della Patria, s' ingannano: ella comparirà come Minerva, e con l' Egida petrifica farà diventâr di sasso tutti i vilissimi schiavi dell' Austria.